Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali | Vol. 15 | pagg. 25-38 | Trento 1979

PAOLO BIAGI
Museo Civico di Storia Naturale - Brescia

Stazione neolitica a Ostiano (CR), località Dugali Alti: scavi 1980

PREMESSA [1]

L'insediamento oggetto della presente nota fu scoperto da membri del Gruppo Archeologico locale il 25 aprile del 1979, nella località Dugali Alti, a nord est del paese di Ostiano nel Cremonese (G.A.O., Biagi 1978). La zona, poi oggetto degli scavi del maggio 1980, si presenta attualmente come una spianata che si eleva di pochi metri da una lanca del paleoalveo del fiume Mella che doveva scorrere, lambendola con le sue anse, ad ovest e a sud ovest della stazione, nei pressi della confluenza con il fiume Oglio, pressappoco nella stessa zona in cui attualmente si trova il letto dello scolo Galbuggine (Baroni 1978-79).

Il campo oggetto della ricerca era già stato livellato anni or sono e, a detta degli anziani del luogo, prima della spianatura doveva presentare, almeno in alcuni punti, dei dosselli ben più elevati dell'altezza massima che raggiunge attualmente.

Per condurre lo scavo è stata scelta l'area centrale, quella attualmente più rilevata, del campo di proprietà del sig. F. Persini, in una zona in cui erano stati rinvenuti, in superficie, manufatti litici e ceramici, raccolti entro zolle di terreno antropico (fig. 1).

LE STRUTTURE

Lo scavo ha permesso di portare alla luce una struttura a pozzetto, di forma ovalare allungata, a fondo lievemente convesso, delle dimensioni massime di cm 440 x 235 x 22. Questa era coperta da cm 40 di terreno arativo sconvolto, alla cui rimozione si è proceduto a mano (fig. 2; tav. 1).

La struttura, orientata in senso est sud est-ovest nord ovest, conteneva, al centro, un terreno argilloso limoso di colore nero (5 YR 2,5/1) [2], ricco di manufatti sia litici che ceramici, di ossa di animali e di frustoli carboniosi. Ai margini questo riempimento nero sfumava in un terreno argilloso limoso color bruno molto scuro grigiastro (10 YR 3/2); mentre il fondo della struttura era segnato da un terreno limoso sabbioso lievemente concrezionato color grigio brunastro (10 YR 6/2).

Anche questo riempimento, particolarmente ben riconoscibile nel lembo orientale della struttura, conteneva resti di attività umana e, in particolare, molti resti di **« intonaco di capanna »** oltre che vari frammenti di ossa di animali.

Il pozzetto era stato escavato per la maggior parte entro un deposito di limi sabbiosi concre-

---

[1] Gli scavi sono stati condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Brescia. Ad essi hanno partecipato la dott. G.E. Pia, i sigg. G. Battaglia e P. Cristini e i membri del Gruppo Archeologico Ostiano. L'A. ringrazia il Soprintendente dott. M.G. Cerulli Irelli per avergli affidato la direzione dei lavori; il Sindaco del Comune di Ostiano ed i membri del Gruppo Archeologico locale per avergli facilitato in ogni modo le operazioni di scavo ed il sig. F. Persini, proprietario dell'appezzamento oggetto della ricerca.

In questo lavoro i rilievi sono di G. Battaglia, L. Cristini e G.E. Pia; i disegni di G. Almerigogna, P. Biagi e D. Vailati; le foto di P. Biagi. I resti faunistici sono attualmente in corso di studio da parte di G.W.W. Barker (Sheffield University); quelli paleobotanici da parte di L. Castelletti (Museo di Como).

[2] Le sigle ed i colori sono quelli delle Munsell Soil Color Charts.

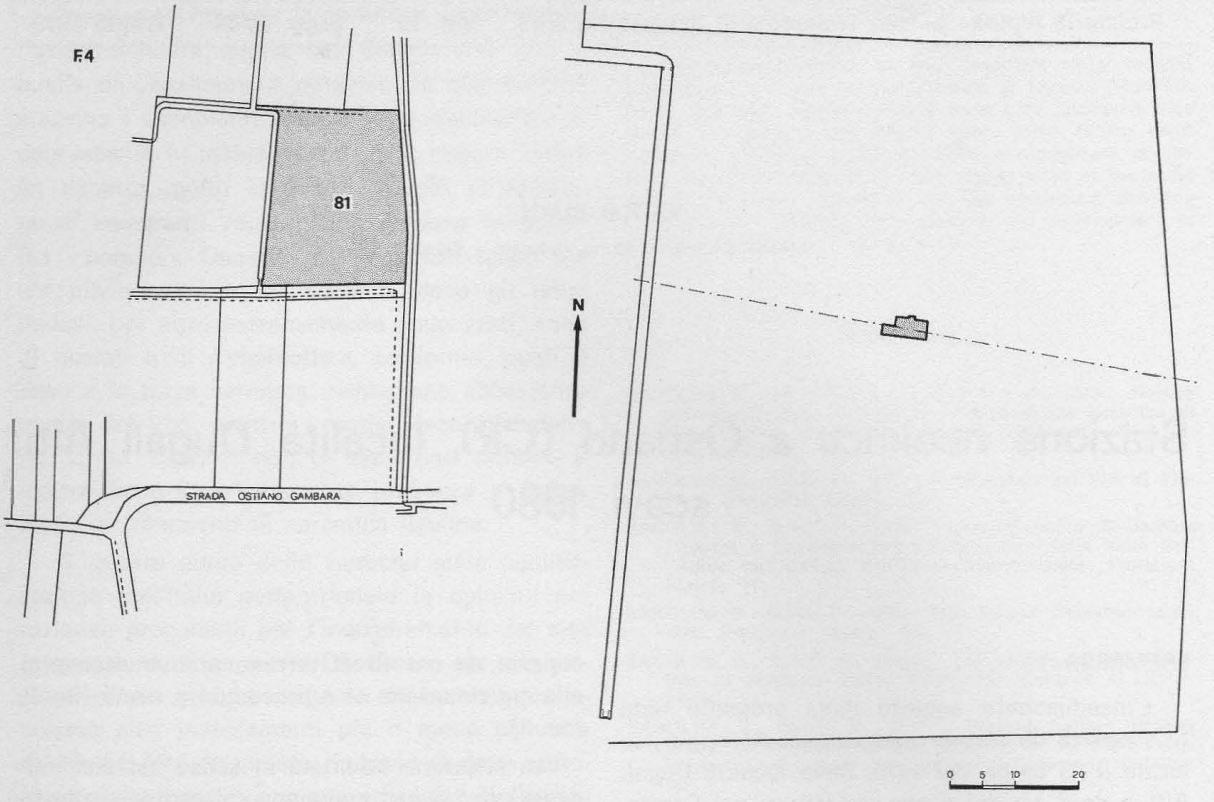


Fig. 1 - Località Dugali Alti. Ubicazione del campo oggetto della ricerca (a sinistra) e dello scavo all'interno del campo (a destra).

zionati al tetto (« **castracane** ») di color bruno pallido (10 YR 6/3), tranne che nella parte meridionale del lembo occidentale dove la struttura era a contatto con le sabbie fini color bruno scuro (7,5 YR 4/4). Subito ad ovest di questo primo pozzetto, come rilevabile dalla stratigrafia (fig. 2), si rinvennero i resti di una seconda struttura, quasi completamente distrutta dalle arature, interamente scavata nelle sabbie.

Al di sotto sia dei limi sabbiosi che delle sabbie bruno scure, si trova un deposito di sabbie color bruno giallognolo (2,5 Y 6/4), la cui profondità non è stata indagata.

LE INDUSTRIE

Dall'area della prima struttura provengono circa 270 frammenti attribuibili ad almeno 52 recipienti fittili, 265 tra manufatti e strumenti di selce scheggiata, alcuni frammenti di arenaria, uno strumento in osso, un elemento di collana in conchiglia ed alcuni pezzi di intonaco. Come rilevabile nella fig. 3, i manufatti erano prevalentemente concentrati nella parte orientale della struttura e diminuivano gradualmente spostandosi verso quello occidentale.

LA CERAMICA

Tutti i recipienti sono confezionati in un'argilla che, ad un esame superficiale, si presenta analoga a quella con cui sono ottenuti i vasi del Campo Ceresole del Vhò di Piadena (Bagolini, Biagi 1976). I degrassanti più impiegati sono anche qui, come nella stazione citata, il quarzo e la « **chamotte** ».

Tazze a scodelle profonde

— Frammenti di tazza profonda troncoconica con pareti diritte ed orlo assottigliato. È provvista di un'ansa a nastro con appendice a linguella al centro dell'arco. Colore bruno/bruno. Superfici lisciate (fig. 4, n. 1; tav. 2, n. 2).

— Frammenti di tazza profonda a calotta con orlo arrotondato e lieve lobo sopra l'ansa a nastro. Colore rosso mattone/rosso mattone. Superfici lisciate (fig. 4, n. 2).

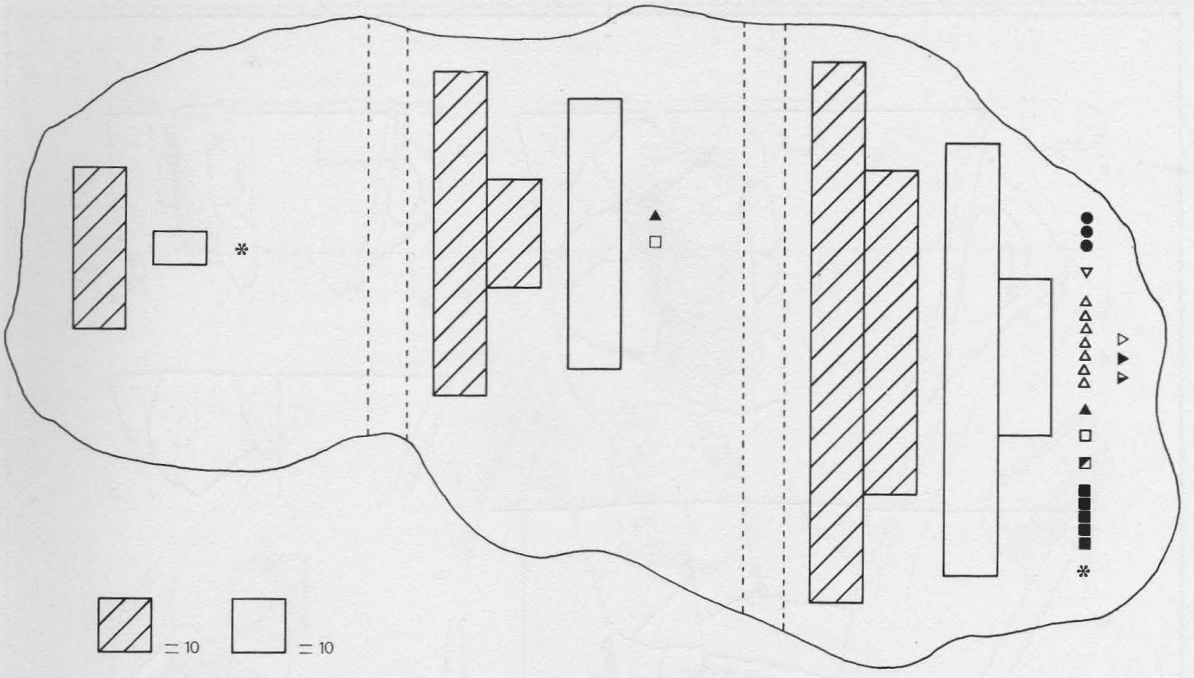


Fig. 3 - Località Dugali Alti. Distribuzione dei materiali culturali all'interno del Pozzetto I. Istogrammi tratteggiati: frammenti ceramici; istogrammi vuoti: manufatti di selce scheggiata; punti neri: bulini; triangolo con vertice in basso: troncatura; triangoli con vertice in alto: perforatori; triangoli neri: geometrici trapezoidali; quadrato sottile: lama ritoccata; quadrato marcato: lama con usura; quadrato riempito per metà: scheggia a ritocco erto; quadrati neri: microbulini; asterischi: nuclei. Triangoli con vertici a destra, dall'alto in basso: elemento di collana; strumento d'osso; strumento in arenaria.

— Frammento di scodella o tazza troncoconica con orlo arrotondato. Colore bruno/bruno. Superfici scabre (fig. 4, n. 3).

— Frammenti di grande scodella o tazza troncoconica con orlo arrotondato. Colore camoscio/rosso mattone. Superfici lisciate (fig. 4, n. 4).

— Frammento di scodella o tazza troncoconica con pareti convesse ed orlo assottigliato leggermente esoverso. Colore grigio-camoscio/rosso mattone. Superfici scabre (fig. 4, n. 6).

— Frammenti di scodella o tazza troncoconica con orlo assottigliato. Colore rosso mattone/camoscio. Superfici scabre (fig. 4, n. 7).

Tazze carenate

— Frammento di tazza carenata con collo leggermente concavo e parte inferiore del corpo convessa. Sulla carena si nota il lieve accenno ad una bugnetta plastica. Colore grigio-bruno/grigio-bruno. Superfici lisciate (fig. 4, n. 5).

Fiaschi

— Frammenti di probabile fiasco con collo cilindrico ed orlo arrotondato. Colore bruno/bruno. Superfici lisciate (fig. 4, n. 8).

— Frammenti di probabile fiasco con collo cilindrico leggermente concavo decorato con un fascio di solcature oblique ed orlo assottigliato. Colore camoscio/bruno. Superfici lisciate (fig. 4, n. 9).

Bicchieri profondi

— Frammento di bicchiere profondo con pareti concave ed orlo arrotondato. Colore camoscio/camoscio. Superfici lisciate (fig. 4, n. 10).

— Frammento di bicchiere con profilo ad 'S' ed orlo assottigliato. Colore rosso mattone/paglierino. Superfici scabre (fig. 4, n. 11).

— Frammento di bicchiere profondo con pareti convesse ed orlo piatto. Colore bruno-bruno. Superfici lisciate (fig. 5, n. 1).

— Frammento di bicchiere profondo con pareti convesse ed orlo arrotondato. Colore rosso mattone/rosso mattone. Superfici lisciate (fig. 5, n. 2).

— Frammento di bicchiere profondo con pareti diritte ed orlo arrotondato. Colore bruno/bruno. Superfici lisciate (fig. 5, n. 4).

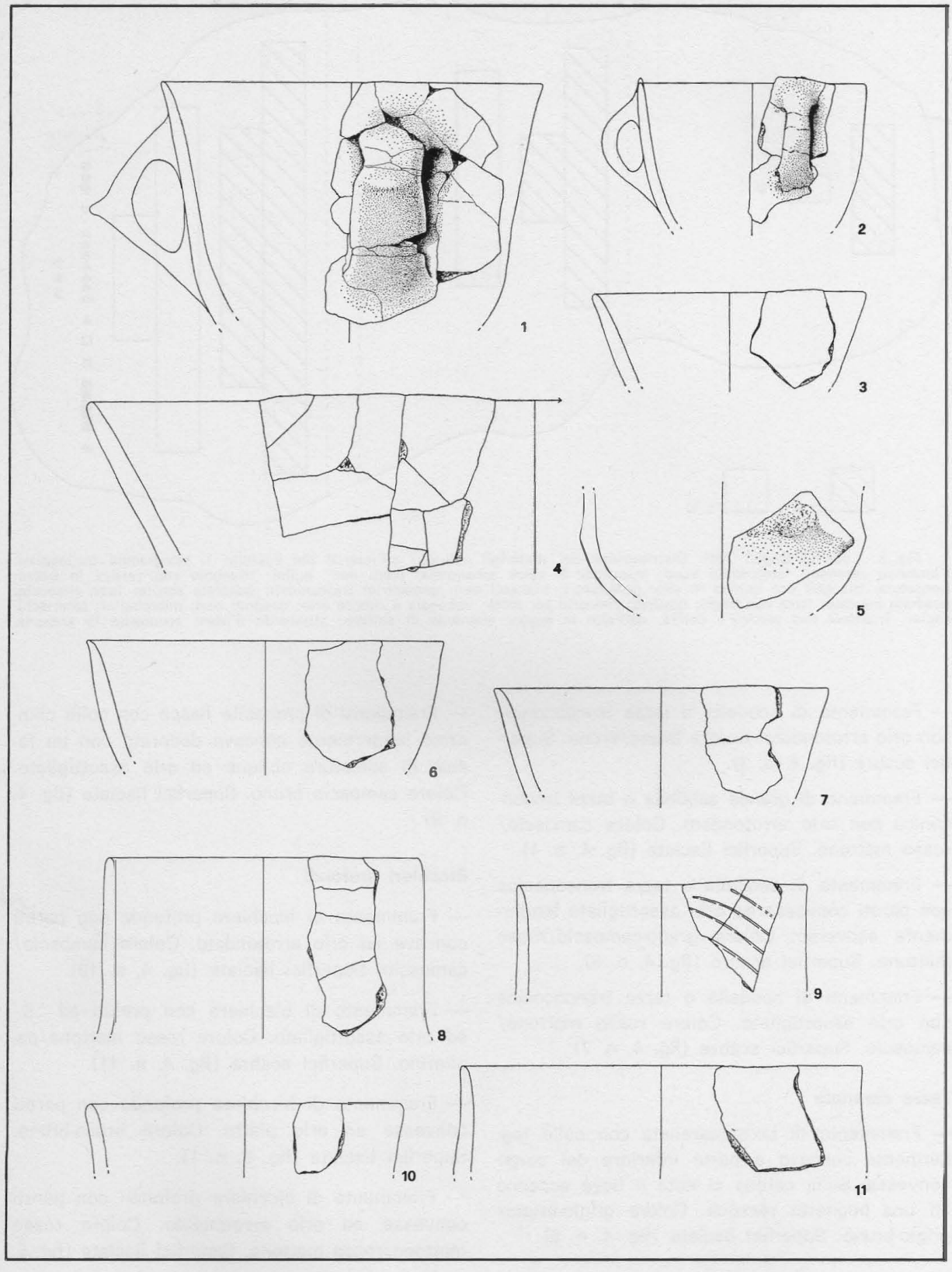


Fig. 4 - Località Dugali Alti. Industria ceramica (1:3).

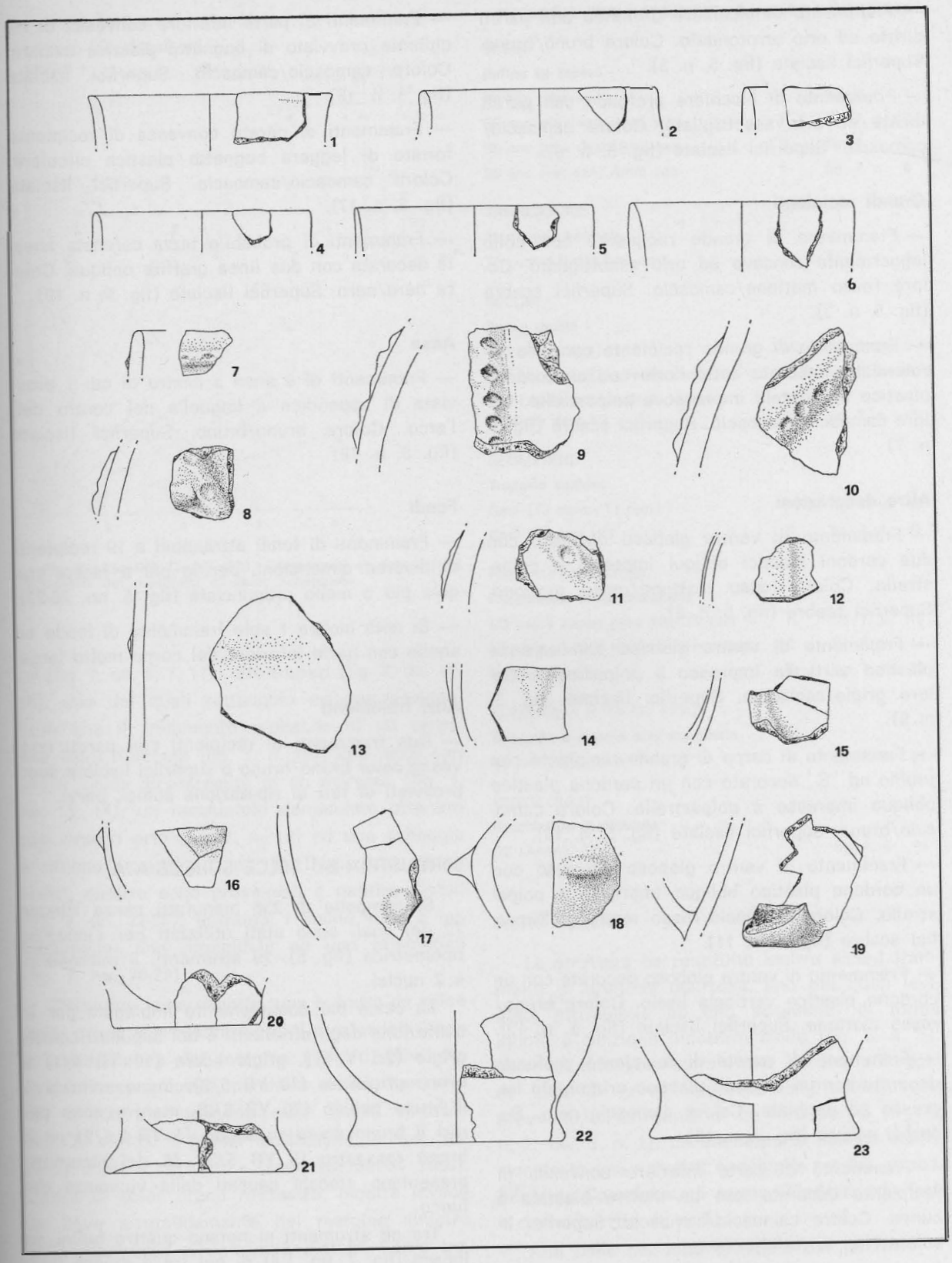


Fig. 5 - Località Dugali Alti. Industria ceramica (1:3).

— Frammento di bicchiere profondo con pareti diritte ed orlo arrotondato. Colore bruno/bruno. Superfici lisciate (fig. 5, n. 5).

— Frammento di bicchiere profondo con pareti diritte ed orlo assottigliato. Colore camoscio/camoscio. Superfici lisciate (fig. 5, n. 6).

Grandi recipienti

— Frammento di grande recipiente con collo leggermente concavo ed orlo assottigliato. Colore rosso mattone/camoscio. Superfici scabre (fig. 5, n. 3).

— Frammento di grande recipiente con orlo arrotondato, decorato sotto l'orlo con un cordone plastico orizzontale impresso a polpastrello. Colore camoscio/camoscio. Superfici scabre (fig. 5, n. 7).

Altre decorazioni

— Frammento di ventre globoso decorato con due cordoni plastici obliqui impressi a polpastrello. Colore rosso mattone/rosso mattone. Superfici scabre (fig. 5, n. 8).

— Frammento di ventre globoso con cordone plastico verticale impresso a polpastrello. Colore grigio/camoscio. Superfici lisciate (fig. 5, n. 9).

— Frammento di corpo di grande recipiente con profilo ad 'S' decorato con un cordone plastico obliquo impresso a polpastrello. Colore camoscio/bruno. Superfici lisciate (fig. 5, n. 10).

— Frammento di ventre globoso decorato con un cordone plastico obliquo impresso a polpastrello. Colore camoscio/rosso mattone. Superfici scabre (fig. 5, n. 11).

— Frammento di ventre globoso decorato con un cordone plastico verticale liscio. Colore bruno/rosso mattone. Superfici lisciate (fig. 5, n. 12).

— Frammenti di parete di recipiente profondo decorato con un cordone plastico orizzontale impresso ad unghiate. Colore camoscio/nero. Superfici scabre (fig. 5, n. 13).

— Frammento di parte inferiore convessa di recipiente decorato con un motivo plastico a cuneo. Colore camoscio/camoscio. Superfici lisciate (fig. 5, n. 14).

— Frammenti di collo concavo decorato con un cordone plastico liscio verticale al di sopra dell'ansa. Colore grigio/nero. Superfici lisciate (fig. 5, n. 15).

— Frammenti di parte inferiore convessa di recipiente provvisto di bugnetta plastica ovalare. Colore camoscio/camoscio. Superfici lisciate (fig. 5, n. 16).

— Frammenti di parete convessa di recipiente fornito di leggera bugnetta plastica circolare. Colore camoscio/camoscio. Superfici lisciate (fig. 5, n. 17).

— Frammenti di probabile tazza carenata ansata decorata con due linee graffite oblique. Colore nero/nero. Superfici lisciate (fig. 5, n. 19).

Anse

— Frammenti di 9 anse a nastro di cui 1 provvista di appendice a linguella nel centro dell'arco. Colore bruno/bruno. Superfici lisciate (fig. 5, n. 18).

Fondi

— Frammenti di fondi attribuibili a 19 recipienti di diverse dimensioni, per lo più a tacco, con gola più o meno pronunciata (fig. 5, nn. 20-23).

— Si nota inoltre 1 solo frammento di fondo ad anello con parte inferiore del corpo molto larga.

Altri frammenti

— Due frammenti di recipienti con pareti convesse color bruno/bruno e superfici lisciate sono provvisti di fori di riparazione conici, pervi.

L'INDUSTRIA SU SELCE SCHEGGIATA

Si compone di 236 manufatti senza ritocco 72 dei quali sono stati utilizzati per l'indagine tipometrica (fig. 6), 29 strumenti, 8 microbulini e 2 nuclei.

La selce più comunemente impiegata per la confezione degli strumenti è dei seguenti colori: grigio (2,5 Y 5/), grigio scuro (10 YR 4/1) e bruno grigiastro (10 YR 5/2); meno comune è il bruno pallido (10 YR 6/3), mentre sono più rari il bruno scuro rossastro (5 YR 2,5/2) ed il bruno rossastro (5 YR 5/3). 45 dei manufatti presentano stacchi causati dalla vicinanza del fuoco.

Tra gli strumenti si notano quattro bulini su incavo (fig. 7, nn. 1-4) di cui tre a stacco laterale ed uno a stacco trasversale; una troncatura (fig. 7, n. 5); sette perforatori diritti (fig. 7, nn. 6-11, 17) tre dei quali presentano un'usura apicale sulla faccia ventrale, dovuta alla rotazio-

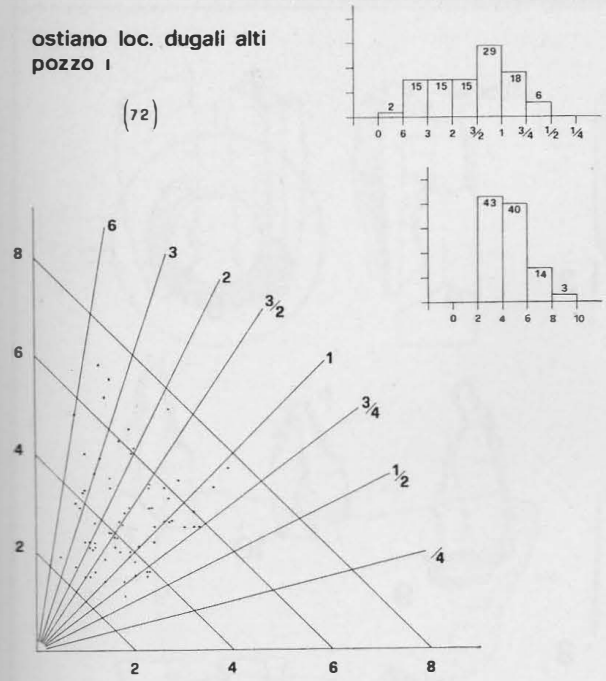


Fig. 6 - Località Dugali Alti. Diagramma ed istogrammi tipometrici dei manufatti di selce scheggiata.

ne (fig. 7, nn. 6, 7, 17); due trapezi (fig. 7, nn. 15, 16), uno dei quali rettangolo ed uno scaleno, oltre che il frammento probabile di un terzo; una lama ritoccata (fig. 7, n. 12); due lame con usura lucida all'estremità di un margine (fig. 7, nn. 13, 14); un raschiatoio denticolato ottenuto con ritocco erto (fig. 7, n. 19) ed una scheggia a ritocco erto (fig. 7, n. 18). Degli otto microbulini, quattro sono prossimali e quattro distali (fig. 7, nn. 22-25); entrambi i nuclei sono a microlamelle: uno piramidale ed uno prismatico (fig. 7, nn. 20-21).

Delle due lame usurate, una è tratta da selce color grigio e presenta margini arrotondati lungo la metà distale del margine sinistro oltre che evidenti **scars** sottili, parallele al filo, ben visibili a 100 ingrandimenti sulla faccia ventrale (fig. 7, n. 13). È quindi ipotizzabile la sua funzione come « seghetto » **(saw)** (Semenov 1964). L'altra di color bruno rossastro, mostra invece un lieve arrotondamento del margine sinistro dello strumento all'estremità distale. **Scars** trasversali al filo, molto sottili, sono visibili sulla faccia ventrale. È possibile il suo utilizzo come « coltello da legno » **(whittling knife)** (fig. 7, n. 14).

TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI SELCE SCHEGGIATA

BULINI		
Bulino su incavo		
B6 enc prox sen	L	fig. 7, n. 1
B6 enc prox sen/.Amd bil	fL	fig. 7, n. 2
B6 enc prox dext/.Smd sen	fl	fig. 7, n. 3
B6 enc dist sen/.Amm sen	l	fig. 7, n. 4
TRONCATURE		
Troncatura normale		
T2 conc [Apd]/.Ami dext	l	fig. 7, n. 5
BECCHI		
Becco diritto		
Bc2 [Apd+Apd]	3fl; e	fig. 7, nn. 8-11
Bc2 [Apd+Apd]/=Pevhi usura	l; fl	fig. 7, nn. 6. 7
Bc2 [Apd+Api]/=Pevhi usura-Amm dent bil	fl	fig. 7, n. 17
GEOMETRICI		
Trapezio scaleno		
Gm5 [T3 conc+T3 rect]	ll; fil	fig. 7, n. 16
Gm7 [T2 rect+T3 rect]	ll	fig. 7, n. 15
RASCHIATOI LUNGHI		
Raschiatoio lungo marginale		
LO usura lucida prox sen/.T3 rect	fL	fig. 7, n. 13
LO usura lucida dext sen/.Smm sen	fl	fig. 7, n. 14
L1 dext [Smd]	fl	fig. 7, n. 12
SCHEGGE A RITOCCO ERTO		
Scheggia a ritocco erto marginale		
A1 tra [Amd]/.Smi	E	fig. 7, n. 18
DENTICOLATI		
Raschiatoio denticolato		
D2 [Amm]/.Smd	L	fig. 7, n. 19

ALTRI REPERTI

La struttura ha restituito inoltre alcuni frammenti di arenaria quarzosa, uno dei quali levigato, attribuibile ad uno strumento di forma ignota e funzione indeterminabile (fig. 8, n. 3); parte di uno strumento tratto da una scheggia di tibia di cervo spezzata longitudinalmente, provvisto all'estremità di un foro pervio (fig. 8, n. 2; tav. 2, n. 1); un elemento di collana confezionato in una valva di conchiglia marina, probabilmente **Spondylus,** di forma cilindrica con foro a clessidra (fig. 8, n. 1).

Alla base del lobo orientale del pozzetto si sono rinvenuti, inoltre, numerosi frammenti di cosiddetto **« intonaco di capanna »,** di questi, uno presenta tracce evidenti di incannucciato (tav. 2, n. 3).

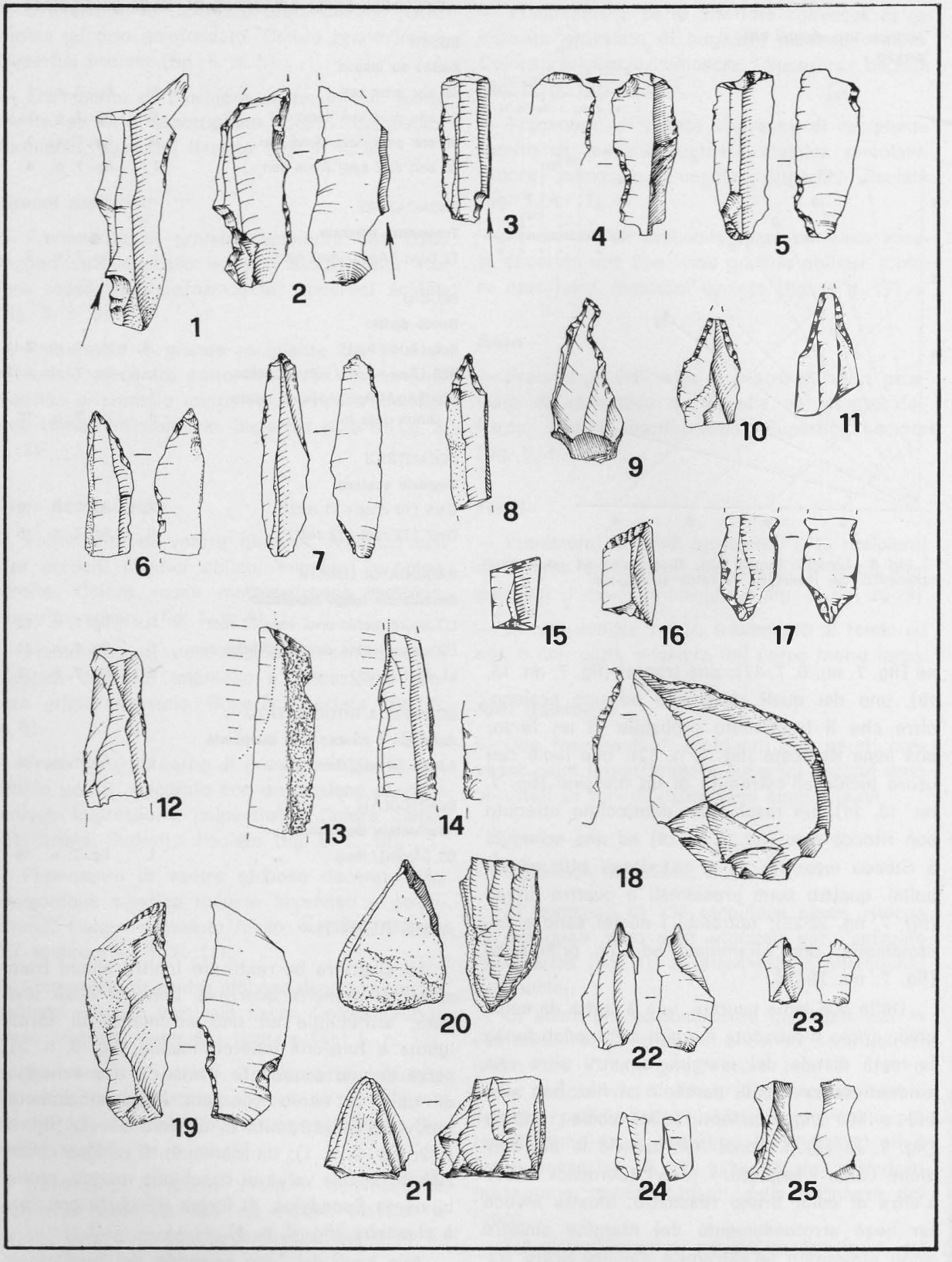


Fig. 7 - Località Dugali Alti. Industria su selce scheggiata (2:3).

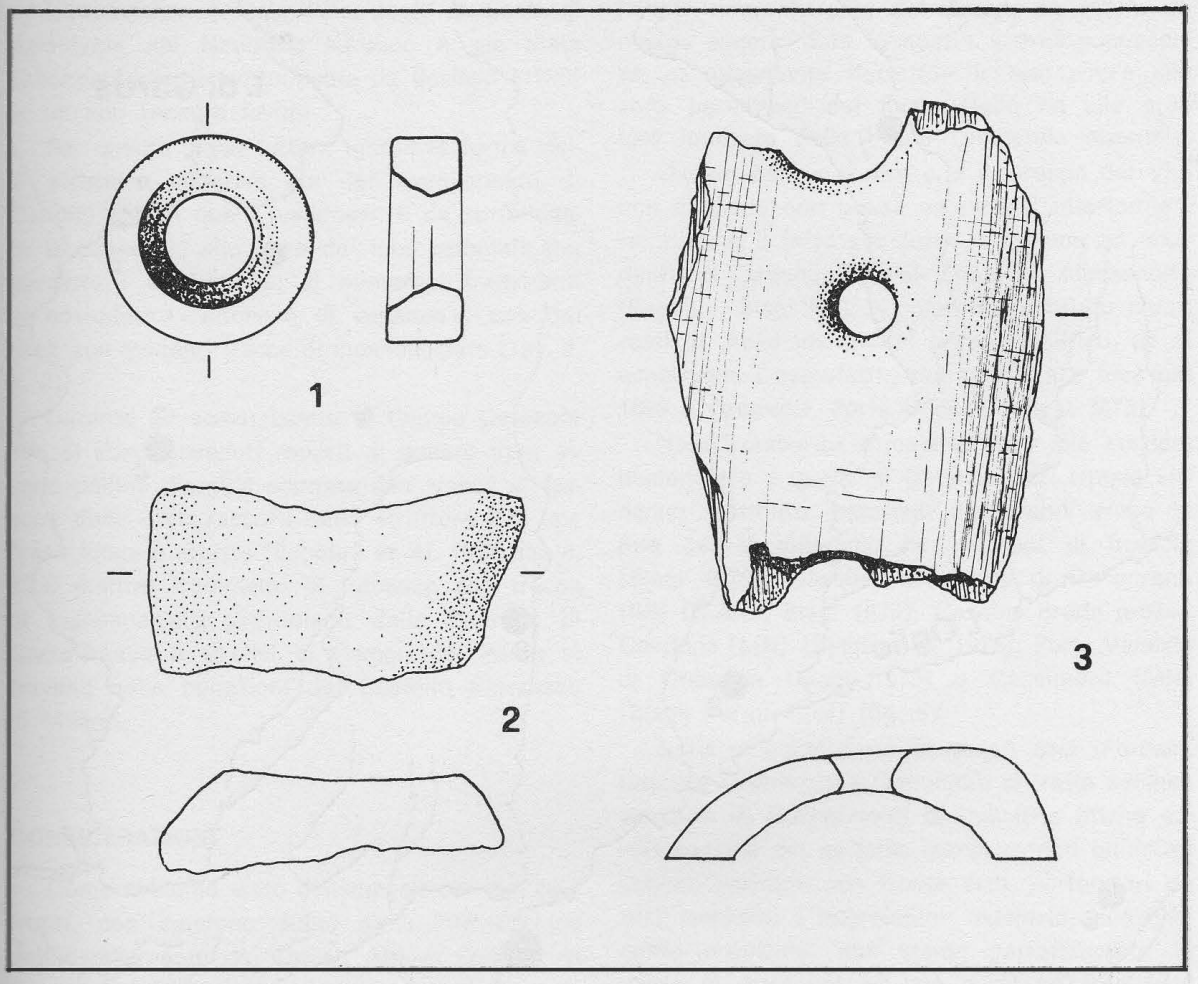


Fig. 8 - Località Dugali Alti. Elemento di collana in conchiglia (3:1); strumento di arenaria (1:1); strumento d'osso (1:1).

CONFRONTI

Molti dei siti neolitici dell'Italia settentrionale sono composti di pozzi e pozzetti di vario tipo e funzionalità. Quello scavato nel 1980 nelle località Dugali Alti di Ostiano si avvicina molto per la forma e per le caratteristiche del riempimento ai lievi avvallamenti scoperti al Campo Ceresole di Vhò, cioè i pozzetti IV, VI e XXIII (Bagolini, Biagi 1976; Bagolini **et Al.** 1977), oltre che, per un certo verso, alle cosiddette « **capanne ad otto** » scavate alla fine dell'Ottocento a Campo Guercio e Campo Cappellino (Bagolini, Biagi 1975, fig. 38).

I materiali sia ceramici che litici raccolti nel pozzetto di Ostiano, trovano ampi confronti in quelli delle strutture del Campo Ceresole, dove tazze carenate, tazze e scodelle profonde, bicchieri biansati troncoconici, fiaschi e grandi recipienti spesso biansati sono tra gli elementi fittili più comuni.

Interessante è notare ad Ostiano, località Dugali Alti, la presenza di decorazioni parallele graffite ed a lieve solcatura; motivi che, come sappiamo, accanto a quelli appaiati incisi, ricorrono, anche se in quantità ridotta, in quasi tutti i siti del Vhò.

È interessante anche la presenza, nel pozzetto in oggetto, di due anse a nastro con appendice a linguella (fig. 4, n. 1; tav. 2, n. 2; fig. 5, n. 18), un elemento ornamentale noto al Campo Sera Mattina, anche se le protuberanze sono, in questo insediamento, leggermente diverse da quelle di Ostiano (Bagolini, Biagi 1975, fig. 18, nn. 1-3).

Per quanto riguarda l'industria su selce scheggiata, i litotipi impiegati sembrano essere gli stessi sia ad Ostiano che al Campo Ceresole; il che indicherebbe una medesima fonte di approvvigionamento per le due stazioni padane. Anche lo strumentario litico è molto simile, per

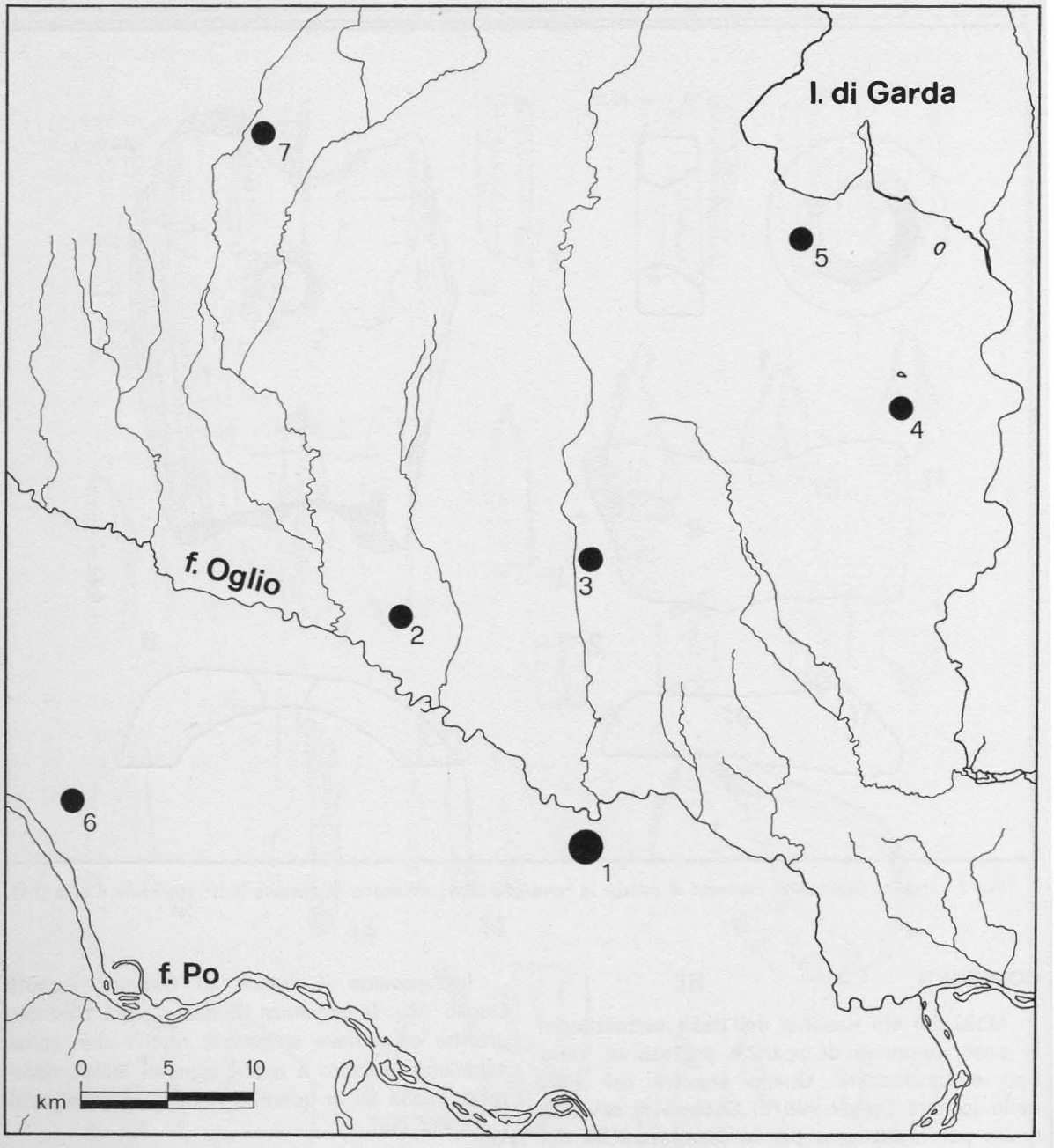


Fig. 9 - Ubicazione degli insediamenti della fine del V millennio bc finora noti in Lombardia orientale.

quanto nel pozzetto scavato quest'anno non si siano rinvenuti romboidi, per altro già noti nello stesso sito da reperti di superficie (G.A.O., Biagi 1978, fig. 5, nn. 4, 6), bensì geometrici trapezoidali. Al Vhò, questi, sono noti con alcuni esemplari e particolarmente simili ai nostri sono quelli del Campo Costiere (Bagolini, Biagi 1975, fig. 3, nn. 27, 28).

È notevole ancora una volta notare l'assenza di altre pietre scheggiabili in questi insediamenti neolitici così antichi, quali ossidiane e quarzo ialino, la cui comparsa, nell'Italia Padana, è nota per ora solo a partire dalla Cultura dei vasi a bocca quadrata (Williams Thorpe **et Al.** 1979).

L'elemento di collana, probabilmente tratto da una valva di **Spondylus**, non ha riscontri in altri insediamenti coevi della zona; nel pozzetto XXXII del Campo Ceresole si portarono invece alla luce campioni di fossili terziari, probabilmente impiegati come elementi d'adorno, consistenti in resti di **Dentalium** e in una valva di **Glycimeris** (Girod 1978).

L'importanza commerciale degli elementi di **Spondylus** nel Neolitico europeo è già stata abbondantemente sottolineata da Barfield (1980) in un suo recente lavoro.

Per quanto siano tuttora ignote le forme delle strutture abitative sia dell'insediamento di Ostiano che di quelli piadenesi, è da sottolineare la presenza, alla base del lobo orientale del pozzetto I di Ostiano, di numerosi frammenti di cosiddetto **« intonaco di capanna »**, uno dei quali con evidenti tracce di incannucciato (Tav. 2, n. 3).

Durante gli scavi recenti al Campo Ceresole non si sono rinvenuti reperti di questo tipo; alcune palline d'argilla scottata con tracce di frasche sono stati raccolti nella struttura XX, una fossa lunga e stretta (Bagolini **et Al.** 1977, fig. 6, XX); mentre frammenti di intonaco con tracce di incannucciato provenienti dalle ricerche di Castelfranco e Orefici al Campo del Ponte si trovano nelle collezioni del Castello Sforzesco di Milano.

CONSIDERAZIONI

Come abbiamo visto dall'esposizione dei confronti, non esistono dubbi circa l'attribuzione dell'insediamento dei Dugali Alti di Ostiano al Gruppo del Vhò. Siamo in possesso da poco di due nuove datazioni assolute eseguite su due campioni di carbone vegetale prelevato dal pozzetto XVIII del Campo Ceresole (Bagolini **et Al.** 1977) presso il Vhò di Piadena che meglio ci ragguagliano circa la posizione cronologica non solo di questo Gruppo culturale, ma anche della Cultura di Fiorano, dato che il pozzetto XVIII, appunto, ha restituito frammenti di tazze carenate importate da stazioni di quest'ultima Cultura.

Le datazioni sono le seguenti: I 11,444, 6235 ± 470bp (4285bc) e I 11,445, 6170 ± 110bp (4220bc) (Buckley pers. comm. 1980).

Questi risultati sembrano più attendibili di quelli precedentemente ottenuti dai vecchi campioni del Campo Sera Mattina del Vhò, datati a Birm 832, 5570 ± 200bp (3620bc) risultato che, come abbiamo già scritto (Bagolini, Biagi 1977), sarebbe meglio inquadrabile in un momento della seguente Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Se, dopo questi ritrovamenti, si ha un'ulteriore prova dell'indipendenza del Gruppo del Vhò dalla Cultura di Fiorano, va per altro sottolineato come l'areale del Gruppo in esame rimanga ancora, date le nostre scarse conoscenze, estremamente ristretto; limitato com'è alle zone perialveari del fiume Oglio ed alle aree loro limitrofe della bassa Lombardia orientale.

Questo non vuol dire che il Gruppo del Vhò non debba o non possa estendersi ulteriormente; rimane il fatto che tutta la regione ad occidente di Ostiano, fino al Cristo di Alessandria (Bagolini, Biagi 1972-74), non ha restituito finora resti di insediamenti del primo Neolitico, se si eccettuano i manufatti litici portati alla luce nel 1895 a Cremona, Porta Venezia (Biagi 1978).

Nella Lombardia orientale, oltre alle stazioni piadenesi e a quella di Ostiano, altri cinque siti hanno restituito materiali inquadrabili verso la fine del V millennio bc: Fornaci di Brescia (Biagi 1979); Cascina Grattarola di Desenzano (BS) (G.A.D., Biagi 1979); Cascina Breda presso Cavriana (MN) (Biagi **et Al.** 1975); Porta Venezia di Cremona (Biagi 1978) e Casalmoro (MN) (Biagi, Perini 1979) (fig. 9).

Nella maggior parte di questi casi (Fornaci, Cascina Grattarola e Cremona), si tratta esclusivamente di rinvenimenti di industrie litiche caratteristiche del periodo, comprendenti bulini su incavo, grattatoi con fronte erto, perforatori diritti, romboidi e microbulini; industrie, cioè che, come sappiamo, non siamo perfettamente in grado di attribuire ad una o ad un'altra delle Culture allora operanti nella Val Padana (Bagolini, Biagi 1980).

A Cascina Breda, presso Cavriana, i casuali ritrovamenti effettuati, comprendono, oltre che un'industria su selce tratta principalmente da lamelle strette, frammenti ceramici la cui attribuzione culturale non può essere del tutto sicura.

A Casalmoro, i ritrovamenti di quest'anno (1980), riguardano i resti strutturali di due pozzetti ricchi di materiali fittili e ceramici oltre che i resti di un'inumazione con corredo composto da quattro strumenti romboidali lunghi di selce scheggiata. Fra Casalmoro, un sito lungo il terrazzo sinistro del Chiese, ed Ostiano, sono solo una decina i chilometri di distanza in linea d'aria, ed una quindicina quelli che separano Casalmoro dai siti di Piadena; eppure le industrie recuperate presentano alcune differenze anche abbastanza notevoli. Le ceramiche sono degrassate con materiali diversi: con inclusi minerali più grossi ed anche con inclusi vegetali

che rendono le superfici vascolari « porose » a Casalmoro; sempre in questa stazione gli unici frammenti decorati mostrano dei motivi incisi che sono ignoti sinora negli insediamenti del Gruppo del Vhò. Anche l'industria su selce mostra alcune differenze: i romboidi di Casalmoro sono molto lunghi, ottenuti opponendo una punta a dorso prossimale ad una troncatura obliqua; vi è un grattatoio con fronte a scarpata ed anche una lunga lama a dorso con usura lungo tutto il filo; i colori delle selci sono inoltre diversi da quelli sia dei siti del Vhò che da quello di Ostiano, il che indicherebbe una diversa fonte di approvvigionamento della materia prima per i complessi in questione.

Anche se queste osservazioni sono del tutto preliminari, non è da escludere che esistano delle differenze cronologiche più o meno lievi non solo all'interno del Gruppo del Vhò (Bagolini, Biagi 1975) ma anche, e soprattutto, tra gli insediamenti di questo Gruppo e Casalmoro; oppure, cosa che mi sembra forse meno probabile, che il tutto rientri in un quadro di ulteriore polimorfismo delle industrie o di una presenza di più Gruppi culturali operanti più o meno contemporaneamente nel territorio in questione, con sfumature cronologiche che non siamo ancora ben in grado di cogliere.

Rimane il fatto che ad un'accurata disamina dei materiali, degli insediamenti e dei luoghi in cui gli insediamenti sono sorti con le loro evidenti implicazioni paleoecologiche, il quadro già formulato del più antico Neolitico padano si fa ogni giorno più articolato e più complesso con il succedersi dei nuovi ritrovamenti (Barker 1977; Bagolini, von Eles 1978; Biagi 1980).

RIASSUNTO

Vengono presentati i risultati dello scavo condotto ad Ostiano, in località Dugali Alti, nel maggio del 1980. I materiali rinvenuti nel pozzetto neolitico scoperto durante le ricerche, sono attribuibili alla fine del V millennio ed inquadrabili in quello che è stato definito come Gruppo del Vhò.

SUMMARY

The Author describes the finds from an Early Neolithic pit discovered at Ostiano in May 1980. The pit produced potsherds and flint artefacts attributable to the so called Vhò Group which flourished in South Eastern Lombardy at the end of the fifth millennium bc. A discussion on the distribution of the first neolithic sites known in the area concludes the article.

BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B., BALISTA C., BIAGI P., 1977 - **Vhò, Campo Cerosole: scavi 1977.** Preistoria Alpina, 13.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1972-74. **La Cultura della Ceramica Impressa nel Neolitico inferiore della regione padana.** B.P.I., 81.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1975 - **Il Neolitico del Vhò di Piadena.** Preistoria Alpina, 11.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1976 - **Vhò, Campo Ceresole: scavi 1976.** Preistoria Alpina, 12.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - **Oggetti d'arte neolitica nel Gruppo del Vhò di Piadena.** Preistoria Alpina, 13.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1980 - **The Mesolithic and Early Neolithic settlement of Northern Italy.** International round table on the Neolithisation. Krakow-Mogilani.

BAGOLINI B., von ELES P., 1978 - **L'insediamento neolitico di Imola e la corrente culturale della Ceramica Impressa nel medio e alto Adriatico.** Preistoria Alpina, 14.

BARFIELD L.H., 1980 - **Patterns of North Italian trade 5000-2000 BC.** B.A.R., Int. series (in press).

BARKER G.W.W., 1977 - **Further information on the Early Neolithic economy of Vhò.** Preistoria Alpina, 13.

BARONI C., 1978-79 - **Indagini di carattere neotettonico nel I quadrante del F 61 - Cremona.** Tesi discussa all'Un. di Pavia. Fac. Sc. Geol. (inedita).

BIAGI P., 1978 - **Cremona.** Preistoria Alpina, 14.

BIAGI P., 1979 - **Neolitico.** Preistoria nel Bresciano. La Cultura materiale. Grafo Edizioni (Brescia).

BIAGI P., 1980 - **Some aspects of the prehistory of northern Italy from the Final Palaeolithic to the Middle Neolithic. A reconsideration on the evidence available to date.** Proceed. Prehist. Soc., 46.

BIAGI P., CASTELLETTI L., PICCOLI A., 1975 - **Cavriana, Cascina Breda (Mantova).** Preistoria Alpina, 11.

BIAGI P., PERINI M., 1979 - **Scoperta di una sepoltura e di un abitato Neolitico a Casalmoro in provincia di Mantova.** Preistoria Alpina, 15.

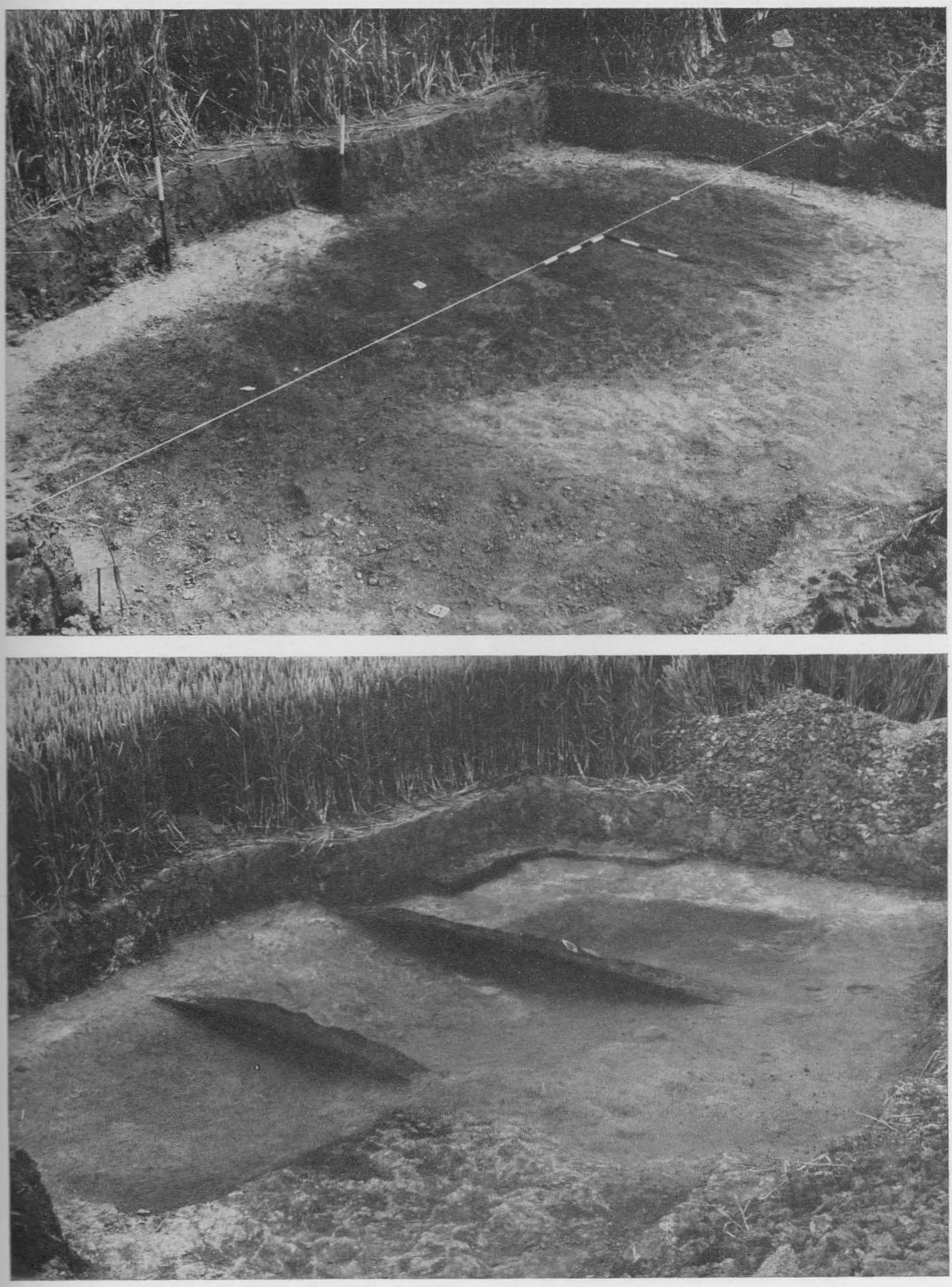
G.A.D., BIAGI P., 1978 - **Cascina Grattarola. Desenzano (Brescia).** Preistoria Alpina, 14.

G.A.O., BIAGI P., 1978 - **Ostiano (Cremona).** Preistoria Alpina, 14.

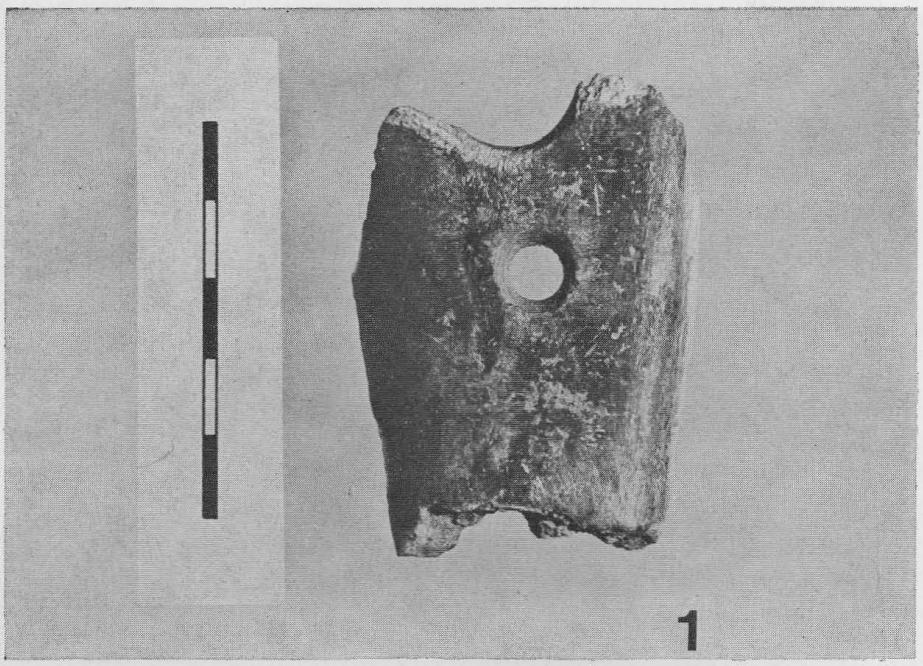
GIROD A., 1978 - **Vhò, Campo Ceresole (Piadena): Scavi 1978. La malacofauna.** Preistoria Alpina, 14.

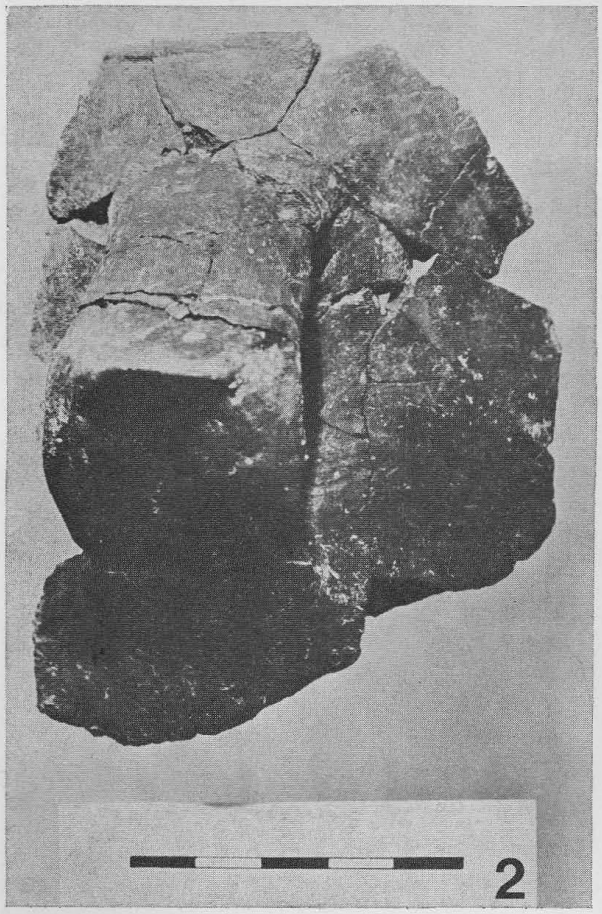
SEMENOV S.A. 1964 - **Prehistoric technology.** Adams & Dart (Londra).

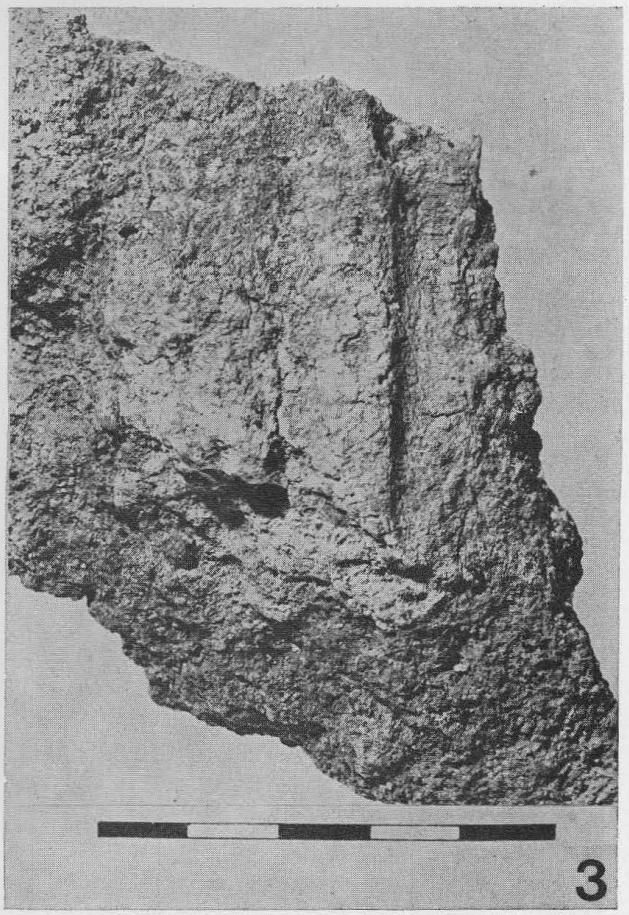
WILLIAMS THORPE O., WARREN S.E., BARFIELD L.H., 1979 - **The sources and distribution of archaeological obsidian in Northern Italy.** Preistoria Alpina, 15.



Tav. 1 - Località Dugali Alti. Il Pozzetto I all'inizio (in alto) e alla fine (in basso) dello scavo.







Tav. 2 - Località Dugali Alti. Strumenti d'osso (1); frammento di tazza ansata (2) e frammento di intonaco di capanna con tracce di incannucciato (3).

Fig. 2 - Località Dugali Alti. Planimetria e sezioni delle strutture. 1) terreno arativo sconvolto; 2) deposito argilloso limoso nero; 3) deposito argilloso limoso color bruno molto scuro grigiastro; 4) limi sabbiosi concrezionati al tetto di color bruno pallido; 5) terreno limoso sabbioso lievemente concrezionato color grigio brunastro; 6) sabbie fini color bruno scuro; 7) sabbie fini color bruno giallognolo.